

# Kennedy Le belle famiglie

Non c'è due senza tre. Dopo John Kennedy, Presidente degli Stati Uniti, Robert Kennedy ministro della Giustizia, abba-  
non ora anche il senatore Edward Kennedy. Un quarto fratello, morto in guerra, ha dovuto accontentarsi del nome su un microscopio. In compenso ci sono vari nipoti e cugini che aspettano il turno, oltre alla piccola Carolina che sta compiendo i suoi primi passi per essere in fretta. Una bella famiglia così unita è una consolazione per il cuore. Poi, certo, non commette-  
no mai la scorrettezza del Corriere di quotidia-  
no commenta «l'America di Kennedy», come se i parenti del presidente fossero intesi a dividersi una torta invece di sacrificarsi per lo Stato.  
Diciamo francamente: una simile scorrettezza è stupefacente da parte dell'organo del Crespi, il lungo servizio fascista de-  
aver provocato in questa gente una melanconica deformazione professiona-  
paragonare a Kennedy a una famiglia siciliana, ricca di uomini d'onore, che manda un figlio in Parlamento, un altro in magistratura e un terzo nella polizia per mettersi al sicuro da ogni sorpresa? Evidentemente non si può, tanto più che il presidente, come ha rivelato egli stesso, discende da

una buona famiglia veneziana e con il meridione non ha niente a che vedere.  
Ma, anche a voler ignorare questo particolare (e come lo può il Corriere?) è evidente che l'America di oggi è un paese che non ha proprio niente a che vedere col sistema artigianale della mafia siciliana. La lupara casalinga, la sparatoria per l'appalto della diga, la bustarella passata dal cugino al cugino, la misistralte non sono da far ridere oltreatlantico. La ormai si lavora all'ingrosso: i banditi non assaltano una diligenza ma il paese confinante: al posto della doppietta hanno gli U2; le corazzate e magari le atomiche; orologi e portafogli non li interessano, ma soltanto le concessioni petrolifere, le piantagioni di zucchero e, magari magari, i pacchetti azionari.  
Per questo i ladri, in America, diventano sempre più rari. Perché i ladri sono dei poveracci da iscrivere nel casellario giudiziario. I grandi nomi, invece, intascano una azienda, un paese, una nazione intera, e vengono iscritti sui libri di storia. O, in attesa, li fanno cavalieri del lavoro e senatori. Senza allusione, s'intende.  
Tedeschi

## ENEL: nuovo colpo agli accordi di centro-sinistra

# Connubio DC-destre: miliardi ai «baroni elettrici»

### Comunisti e socialisti votano insieme in Commissione contro lo emendamento all'art. 9

Un nuovo colpo agli accordi di tra i partiti del centro-sinistra è stato ieri inferto dalla DC al Senato. I senatori, con l'appoggio determinante dei fascisti, dei monarchici e dei liberali, un emendamento all'art. 9 della legge sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica che regala decine di miliardi ai gruppi elettrici. I socialisti hanno votato contro insieme ai comunisti.

L'emendamento all'art. 9 favorisce la fusione — dopo la nazionalizzazione — tra le società già elettriche e altre società, esentando il capitale risultante dalla fusione (anche qualora fosse triplicato) dall'imposta di registro. Oltre a rappresentare, come abbiamo detto, un regalo secco di decine di miliardi ai «baroni» dell'elettricità, lo emendamento agevola la costituzione di nuovi potenti gruppi finanziari, che rappresenterebbero nuovi pericolosi centri di potere del monopolio nell'economia italiana.

I senatori comunisti Montagnani Marcelli, Bertoli e Fortunati hanno sottolineato la gravità dell'emendamento ed hanno denunciato il doppio gioco della DC, la quale ha convinto i socialisti a votare alcuni emendamenti alla legge di nazionalizzazione dando a credere di volere un accordo con i soli partiti del centro-sinistra, ma poi non ha esitato ad accordarsi con le destre (il cui voto è stato determinante) per imporre emendamenti rifiutati dai suoi alleati nella maggioranza.

Anche il sen. Parri (psi) ha affermato che per principio bisogna — piuttosto che favorire — ostacolare la fusione delle società, che consentirà la creazione di nuove potenze finanziarie. Il ministro Trabucchi ha invece difeso l'emendamento con alcune gravi dichiarazioni, sostenendo che volontà del governo è proprio quella di favorire la ricostituzione di forti società, per non «scoraggiare» i gruppi colpiti dalla nazionalizzazione e indurli a riprendere il proprio posto nell'economia italiana.

La commissione speciale ha concluso l'esame della legge, che dovrebbe giungere all'esame dell'aula del Senato il 13 novembre prossimo. Quindi la legge dovrà tornare alla Camera.

L'on. Riccardo Lombardi, della Direzione del PSI, ha ieri fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti, per affermare che gli emendamenti approvati dalla commissione del Senato sono di scarso peso, ad eccezione di quello all'art. 7. A proposito di questo, Lombardi riconosce che il testo approvato dalla Camera presentava alcuni punti deboli, ricorrendo a un «criterio empirico» per la definizione di piccolo azionista (il quale dev'essere favorito con la sostituzione delle sue azioni con obbligazioni dell'ENEL). Ma anche il sistema introdotto da DC e PSI, con l'emendamento all'art. 7 al Senato, è «empirico», secondo Lombardi. Pertanto — anche se si riconosce che il testo del Senato è lievemente migliore di quello della Camera, come sostiene Lombardi, ma come non è dimostrato (poiché non è vero che le richieste di «minor importanza» corrispondano precisamente a quelle dei piccoli azionisti) — non si vede dav-

vero la convenienza di aver accettato che la legge venisse emendata. Ciò infatti ha già provocato un grave ritardo nell'iter della legge, esponendola inoltre a nuove manovre ed a nuovi colpi di mano delle destre e della maggioranza democristiana, che non ha indugiato ieri al Senato a rovesciare le alleanze di governo e a sollecitare l'appoggio determinante di monarchici, missini e liberali per imporre un emendamento inaviso ai socialisti.

Il compagno Lombardi ha concluso confidando nell'impegno «esplicito» preso dal Gruppo democristiano di non ritardare ulteriormente l'iter per l'approvazione della legge. Comunque, a causa degli emendamenti, essa dovrà tornare, dopo l'approvazione da parte del Senato, all'esame della Camera, dove saranno possibili altre manovre delle destre.

collaborazione con il PSI «vista» nell'intento di rendere sempre meno influente il PCI nella vita pubblica italiana, tagliandone i pericolosi collegamenti con altre forze politiche». Per questo si cerca oggi di aprire una nuova strada, offrendo una piattaforma schiettamente democratica all'azione del PSI, aprendo una prospettiva di partecipazione al potere democratico a un partito operaio». Moro ha precisato che questo «è un problema di domani», e che per realizzarlo richiede una confluenza senza riserve, senza timidezze, del PSI su posizioni politiche che quadrino l'azione liberatrice e di giustizia in una reale garanzia della vita democratica contro le minacce del disordine». Il segretario dc ha poi dichiarato che la «confluenza senza riserve» del PSI deve concretarsi anche «in una schietta adesione a una politica internazionale tutta coerente alle alleanze consacrate dal voto popolare, e fermamente rivolte ad obiettivi di pace nella sicurezza». Se questo è il problema di domani, oggi, ha detto Moro, «il nostro impegno comune è minore» e il «cauto esperimento» dei contatti con il PSI «è per noi un atto di buona volontà e speranza» che «non contraddice la politica tradizionale dei partiti democratici e non compromette gli interessi fondamentali del paese». Qui Moro ha accennato alla nazionalizzazione solo per ricordare che «essa non modifica la nostra costante direttiva che pone a base dello sviluppo la libera impresa». L'accenno alla nazionalizzazione è stato il solo che Moro ha dedicato agli impegni programmatici. La parola «Regione» non è stata neppure pronunciata, così come neppure un accenno di sfuggita è stato dedicato agli altri impegni programmatici del governo e della DC.

di è compito della DC liberarsi delle «ipoteche conservatrici» e del PSI di «fronteggiare» nel suo seno gli «elementi che gravitano nell'ambito di concezioni totalitarie» e di liberarsi del «neutralismo utopistico». Solo a queste condizioni il PSI potrà aspirare a far parte di «un'articolazione di governo ancor più organica di quella attuale».

**MALAGODI E MICHELINI**  
Il leader liberale (che si è rivolto all'«amico ascoltatore» e a Lei, Signora) ha rinnovato la sua polemica contro il centro-sinistra «che mira a un'Italia fatta tutta di proletari», mentre noi — ha detto Malagodi — vogliamo un'Italia fatta tutta di proprietari». In questa Italia può fiorire anche lo «spirito religioso» ha assicurato Malagodi. Il seguito del suo intervento è stato nella linea del più tradizionale richiamo ai principi della destra economica, contro ogni forma di programmazione. Malagodi si è congratolato con la polizia che ha avuto «un ammirabile senso di misura e responsabilità» sulle piazze di Torino, Bari e Milano, e ha poi affermato che UIL e CISL sono al rimorchio della CGIL. A testimonianza della fondatezza delle critiche liberali che identificano nel programma del centro-sinistra «un programma comunista», il segretario del PLI ha citato gli analoghi giudizi di Scelba, Paolo Rossi e Pacciardi, che tuttavia benché «uomini eminenti» sono «prigionieri degli apparati dei loro partiti i quali gli permettono di parlare ma non di agire». Malagodi ha poi riaffermato la possibilità di una «alternativa liberale» alla DC, e ha invitato gli elettori socialdemocratici e repubblicani a votare per il PLI, «cambiando osteria».

Michelini, dopo aver esordito affermando che «Trieste è come Berlino», ha affermato la necessità di «un plebiscito di no» contro l'attuazione della regione Friuli Venezia Giulia. Egli ha poi, in modi diversi, ripetuto l'incitamento a votare per il MSI «unico partito di cattolici sicuramente nazionale e sicuramente antimarxista».

**LA CRISI SILENZIOSA**  
Ieri Fanfani (che si è incontrato anche con Moro) è stato ricevuto da Segni, il quale così ha completato un giro di orizzonte con i principali leaders politici della maggioranza. Tali consultazioni hanno dato addito, nei giorni scorsi, a supposizioni sui progetti di crisi. Ieri ambienti governativi davano per «veridica» una informazione della Stampa secondo la quale Fanfani avrebbe detto che in caso di voto contrario del Consiglio Nazionale dc al suo programma, «egli ne avrebbe tratto le conseguenze». Nei giorni scorsi sono riprese a circolare voci di anticipato scioglimento delle Camere. Di questo argomento Segni avrebbe parlato ieri con Fanfani, e nei giorni scorsi, anche con Saragat. Sempre ieri Segni ha ricevuto anche Ton. Malagodi.

## Senato

# Dibattito sulla «cedolare»

### Il compagno Pesenti propone alcuni miglioramenti alla legge

Il Senato ha ieri cominciato l'esame della legge che istituisce la «cedolare», cioè una ritenuta del 15 per cento sugli utili distribuiti dalle società per azioni, considerata come un accento del contributo sull'ammontare della imposta complementare.

La legge venne presentata al governo di centro-sinistra nel luglio scorso ed è stata a lungo discussa nella commissione Finanze e Tesoro del Senato, dove sono stati introdotti numerosi emendamenti, alcuni su proposta del gruppo comunista.

Oltre agli utili delle società per azioni vengono colpiti alla «cedolare» anche quelle delle società in accomandita per azioni e a responsabilità limitata e delle cooperative (con capitale superiore a 10 milioni).

L'importo della «cedolare» verrà detratto dall'ammontare dell'imposta complementare dovuta dai soci delle diverse società. Non vengono colpiti i soci che non sono iscritti nei ruoli della complementare, mentre verranno imbastiti i soci per i quali l'ammontare delle ritenute superiori all'ammontare della complementare.

La ritenuta sugli utili delle società per azioni non verrà fatta (come prevedeva il testo governativo) all'atto del pagamento, bensì automaticamente due volte all'anno (20 gennaio e 20 luglio) su tutti i dividendi dei quali sia stato deliberato il pagamento.

Secondo calcoli approssimativi, si ritiene che la «cedolare» potrà dare un gettito di circa 30 miliardi all'anno. Essi serviranno, tra l'altro, alla copertura degli oneri derivanti dai miglioramenti economici agli insegnanti. Il compagno PESENTI ha messo in rilievo l'elemento positivo costituito dal provvedimento, che è un passo avanti nella direzione del reperimento dei capitali mobiliari, che oggi sfuggono in larghissima misura al fisco.

La legge, tuttavia, nonostante i miglioramenti introdotti dalla commissione Finanze e Tesoro, presenta molti punti deboli. Per renderla davvero efficace occorre giungere a un rigoroso accertamento dei possessori azionari, dei dividendi e di ogni altro valore mobiliare; si imponeva perciò un rafforzamento della nominatività dei titoli azionari e delle cedole e la registrazione dei passaggi di proprietà e di altri tipi di contrattazione di Borsa. Ciò è stato fatto ormai in quasi tutti gli altri Paesi occidentali.

Ma proprio in questo campo il provvedimento compie dei passi indietro, poiché abroga le norme del famoso art. 17, attenuando così la nominatività «intermedia», viene infatti abolito l'obbligo della denuncia del passaggio di proprietà dei titoli tra una assemblea e l'altra delle società per azioni. In questo intermezzo saranno dunque possibili le più gravi evasioni.

I comunisti propongono pertanto degli emendamenti diretti a sostituire l'art. 17 della legge tributaria Tremelloni con nuove norme, capaci di rafforzare la nominatività dei titoli, di abolire il segreto bancario e di porre dei limiti alle vendite allo scoperto.

Il socialista RODA ha svolto considerazioni in parte analoghe, preannunciando emendamenti anche da parte del suo gruppo. Il dc MEN-  
GHI ha chiesto più vaste operazioni a favore delle cooperative, mentre il dc CEN-  
NINI ha difeso il testo approvato dalla commissione Finanze e Tesoro.

La discussione proseguirà nelle due sedute di oggi.

vedimento, che è un passo avanti nella direzione del reperimento dei capitali mobiliari, che oggi sfuggono in larghissima misura al fisco.

La legge, tuttavia, nonostante i miglioramenti introdotti dalla commissione Finanze e Tesoro, presenta molti punti deboli. Per renderla davvero efficace occorre giungere a un rigoroso accertamento dei possessori azionari, dei dividendi e di ogni altro valore mobiliare; si imponeva perciò un rafforzamento della nominatività dei titoli azionari e delle cedole e la registrazione dei passaggi di proprietà e di altri tipi di contrattazione di Borsa. Ciò è stato fatto ormai in quasi tutti gli altri Paesi occidentali.

Ma proprio in questo campo il provvedimento compie dei passi indietro, poiché abroga le norme del famoso art. 17, attenuando così la nominatività «intermedia», viene infatti abolito l'obbligo della denuncia del passaggio di proprietà dei titoli tra una assemblea e l'altra delle società per azioni. In questo intermezzo saranno dunque possibili le più gravi evasioni.

I comunisti propongono pertanto degli emendamenti diretti a sostituire l'art. 17 della legge tributaria Tremelloni con nuove norme, capaci di rafforzare la nominatività dei titoli, di abolire il segreto bancario e di porre dei limiti alle vendite allo scoperto.

Il socialista RODA ha svolto considerazioni in parte analoghe, preannunciando emendamenti anche da parte del suo gruppo. Il dc MEN-  
GHI ha chiesto più vaste operazioni a favore delle cooperative, mentre il dc CEN-  
NINI ha difeso il testo approvato dalla commissione Finanze e Tesoro.

La discussione proseguirà nelle due sedute di oggi.

## All'ambasciata sovietica

# Ricevimento per il 45°



L'ambasciatore a Roma dell'URSS, Semen Kozyrev, in occasione del 45. anniversario della rivoluzione sovietica ha offerto ieri sera, nella sede della rappresentanza diplomatica un ricevimento al quale sono intervenuti numerosi esponenti della politica, della diplomazia della cultura e del mondo economico. Fra gli altri erano presenti il sottosegretario agli affari esteri on. Russo, gli ambasciatori degli USA, di Gran Bretagna, del Pakistan, della Svizzera, della Cecoslovacchia, di gran parte dei paesi afro-asiatici, i ministri di Polonia ed Ungheria.

Fra le personalità politiche italiane erano il compagno Togliatti, numerosi membri della Direzione e del C.C. del PCI, il direttore del nostro giornale, l'on. Santi ed alcuni componenti della segreteria della CGIL. Notiati fra gli esponenti del mondo culturale, lo scrittore Carlo Levi, Flora Volpini, il regista Basetti. Erano presenti anche numerosi prelati partecipanti al Concilio ecumenico.

Sempre ieri il Presidente della Repubblica on. Segni ha inviato al compagno Leonida Breznev, Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche, un telegramma. Nella foto: l'ambasciatore Kozyrev stringe la mano al sottosegretario onorevole Russo.

## Importante sessione

# Oggi Consiglio della pace

### Relazioni del senatore Spano e del prof. Favilli

Il Consiglio nazionale della pace si riunisce oggi alle ore 15.30 nella Sala Azzurra di Palazzo Margonni con la partecipazione di numerose personalità del mondo politico, culturale e scientifico e con esponenti di altri movimenti per la pace.

L'importante sessione del Consiglio della pace — a cui lavorano procurando anche nella giornata di domani — si annuncia particolarmente importante dopo gli avvenimenti di Cuba e gli sviluppi che si sono aperti all'inizio del Movimento per la pace. La scienza per la pace alla luce del recente congresso di Pugwash». Sulle relazioni si aprirà un ampio dibattito.

Alle numerose e qualificate questioni di cui abbiamo già dato notizia, infatti, se ne sono aggiunte tra cui le seguenti: con Nicola Badde senatore di Alessandria, on. Raffaele Terranova, on. Giovanni Bottonelli sindaco di Marzabotto, on. avv. Guido Bernardi di Milano, on. Gelasio Adamoni, on. Ugo Bartesaghi, dottor ing. Ugo Bartolini sindaco di Siena, membro del Consiglio direttivo della Federazione internazionale delle città gemellate, professor Gaetano di Cuneo, professor Emilio Amoroso di Foggia, on. prof. Lucia Cerveroni dell'Università di Firenze, professoressa Anna Maria Zanoni di Milano, professor Angelo Macchia di Roma, Ferruccio Capri Benivogna, prof. Giuseppe Santanone dell'Università di Palermo, prof. Raffaele Monti di Borsdörfer, ing. Mario Levi di Torino, prof. Amodeo Gaetano di Cuneo, professor Emilio Amoroso di Foggia, Parteciperà inoltre, come osservatore, il dottor Valerio Orsabetto, del Comitato per il disarmo nucleare di Milano.

## Montecatini Terme

# Amministrazione in crisi per contrasti nel PSI

### Mozione di sfiducia nei confronti della Giunta popolare - Il PCI per una soluzione democratica e unitaria

**Dal nostro inviato**  
MONTECATINI, 7. Nella tarda serata di ieri, il Consiglio comunale di Montecatini Terme (Pistoia) ha approvato con 12 voti favorevoli, 9 contrari e 4 astenuti una mozione di sfiducia verso l'amministrazione, presentata dal gruppo di minoranza della DC.

La maggioranza è composta da 10 comunisti, 5 socialisti, un indipendente eletto nella lista del PSI, lungo parte della minoranza, 10 dc, 2 socialdemocratici, 2 missini.

Erano presenti alla votazione 25 consiglieri (assenti, tra gli altri, tre consiglieri comunisti per malattia o per altri impegni); hanno votato a favore della mozione di sfiducia 12 socialisti democratici, 1 socialista; hanno votato contro 7 comunisti e due socialisti; si sono astenuti 3 socialisti (tra cui il consigliere indipendente) e un missino.

Al voto si è giunti dopo che nella prima parte della seduta il sindaco democristiano, ha presentato una mozione di sfiducia nei confronti della giunta popolare, che ha chiesto la dimissione di alcuni consiglieri. Il rischio maggiore — si diceva oggi a Montecatini, non appena conosciuta la notizia — è che per sostituire un sindaco socialista con un altro, si finisca per ritardare un sindaco democristiano. Si avverte perciò l'esigenza che, sulla base del programma e del mandato popolare, si superino i contrasti per ridare alla città una amministrazione efficiente, che abbia la sua base nella alleanza dei due partiti dei lavoratori.

Oreste Marcelli

## IN BREVE

### Nidi-asilo: interrogazione del PCI

Si riunirà a Genova, per iniziativa dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, una commissione di esperti di undici paesi, per discutere il tema: «Situazione e bisogni attuali di giardini d'infanzia e altre istituzioni per il benessere quotidiano dei bimbi le cui madri lavorano». In merito, un gruppo di deputate dc (Aldoblandina Minella, Anna Matera, Maria Rosanna, Luciana Vassallo) ha presentato una interrogazione al ministro della Sanità, per sapere se il governo ha intenzione di partecipare direttamente a tali lavori, e, in ogni caso, «quali sostegni il governo italiano intenda dare all'iniziativa dell'OMS e quale contributo ai suoi lavori, onde trarre stimolo a che il problema venga affrontato sollecitamente e adeguatamente anche nel nostro Paese».

### Rimini: plauso all'URSS

Comunisti, socialisti democratici e socialdemocratici, del Consiglio comunale di Rimini hanno giudicato le decisioni sovietiche «che hanno avviato a soluzione la crisi di Cuba», contribuendo alla salvaguardia della pace e dell'indipendenza della repubblica dei Caraibi.

In un documento, si auspica inoltre «un incontro diretto fra gli stati sovietici e statunitensi, per la ricerca di soluzioni pacifiche delle controversie internazionali e per il disarmo, nel rispetto della sovranità dei popoli».

A proposito di questi, contro la frontiera India-Cina, il documento deplora il ricorso alle armi e invita il governo italiano a favorire l'amicizia delle Cina e l'ONU.

### ENI: nominato il direttore generale

Ling. Raffaele Girotti è stato nominato direttore generale dell'ENI. Nato a Falconara Marittima (Ancona) il 13 luglio 1918, conseguì la laurea in ingegneria idraulica nel 1940 presso l'Università di Bologna. Alla fine della guerra fu assunto come impiegato alla SNAM divenendone nel giro di tre anni direttore generale. Il 15 aprile 1959 venne nominato vice direttore generale dell'ENI, carica che ricopriva unitamente alla presidenza di numerose società del Gruppo ENI.

### Sicilia: manovre contro l'ente minerario

In Sicilia, il progetto di legge per la costituzione dell'azienda regionale chimico-mineraria, è ormai al centro di uno scontro politico ben presto sul piano parlamentare, anche se è soltanto alle prime avvisaglie. Ma il sistema è avvertito da una notevole e pressante da parte della destra politica ed economica per impedire che l'iniziativa vada in porto. Sul giornale del mattino di Palermo è apparsa ieri una nota nella quale l'inizio della discussione sull'ente minerario, benché corrisponda ad un preciso impegno del governo, viene dipinto come una impudica e cinica manovra di ostacolo ed offesa al merito del provvedimento che sfiderebbe gli investimenti privati in Sicilia; la mozione, dovrebbe soprassedere e passare subito alla discussione del bilancio.

Da parte sua, il deputato dc Bombardini ha presentato un ordine del giorno che implicitamente mira al medesimo scopo.

### Roma: carri gastronomici

Le ditte produttrici di generi alimentari sono all'offesa a Poste sotto accusa della scoperta a catena delle sofisticazioni, voluzione di mostrare «nell'immensità delle feste natalizie» che esistono delle economie. Per il 25 novembre hanno infatti, a Roma, il primo congresso nazionale dei carri gastronomici, con il tema: «Sicurezza alimentare ed efficienza». L'ordine del giorno — dice un comunicato — si presenta di singolare interesse turistico per le sue forme spettacolari, ma soprattutto intende offrire «una tangibile e convincente dimostrazione delle caratteristiche degli enti che contraddistinguono la nostra industria alimentare». Il patrocinio è stato affidato all'Ente Turismo di Roma, sotto gli auspici del ministro del Turismo on. Folchi e la presidenza onoraria del sottosegretario all'Industria e al Commercio on. Cervone.

### Vietata conferenza sindacalista URSS

La questura spezzina ha vietato, con uno specifico preteso a di cui non può sfuggire, il grave e significativo fatto di «responsabilità» del Consiglio centrale dc, i sindacati sovietici, Borisov Konstantin, assistente al segretario della provincia, domani sera, alla «Sala Dante», una conferenza sindacalista dei sindacati sovietici e sulla loro funzione nello stato socialista. Il grave divieto è stato motivato col fatto che il nostro ministro degli Esteri non ha concesso al sindacato sovietico la speciale permesso di dimissioni per consentire agli stranieri momentaneamente residenti in Italia di parlare in pubblico Borisov Konstantin, ma non potrebbe sostenere nella nostra provincia a causa delle installazioni militari qui esistenti.

**IL 10 NOVEMBRE SI INAUGURA A ROMA LA GRANDIOSA GALLERIA D'ARTE D'URSO**

Centinaia di opere di celebri autori dal XV secolo ad oggi tra i quali: Bassano, Vignon, Rubens, Murillo, Lega, Fattori, Ciardi, Segantini, Irolli, Mancini, Signorini, Sironi, Casorati, Carrà, De Pisis, Campigii, De Chirico, Boccioni, Tosi, Cantatore, Birolli, Rosai, Tomea, Soldati, Cuccuso.